

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00338 Spadoni: Sul rispetto dei diritti dell'infanzia e delle donne in Iraq in riferimento alla questione delle spose bambine (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00083</i>)	22
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di riformulazione presentata dal rappresentante del Governo</i>)	24
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	26
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 ottobre 2014. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Lapo Pistelli.

La seduta comincia alle 15.20.

7-00338 Spadoni: Sul rispetto dei diritti dell'infanzia e delle donne in Iraq in riferimento alla questione delle spose bambine.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00083).

Fabrizio CICCHITTO, presidente, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, come convenuto in sede di ufficio di presidenza.

Maria Edera SPADONI (M5S) illustra l'atto di indirizzo in titolo, auspicando che l'Italia si faccia portavoce presso le auto-

rità di Baghdad della necessità di dare attuazione alle convenzioni internazionali che tutelano l'infanzia e le donne, siglate anche dall'Iraq.

Il viceministro Lapo PISTELLI evidenzia il carattere prioritario che riveste per il nostro Paese il contrasto al fenomeno dei matrimoni forzati. Si tratta di una pratica tradizionale, largamente diffusa in molta parte del mondo arabo ed africano e rispetto al quale il nostro Paese in occasione dell'ultima Assemblea Generale dell'ONU ha assunto un ruolo sponsor ai fini della adozione di una risoluzione *ad hoc*. Inoltre, a margine dell'Assemblea Generale l'Italia, insieme al Canada, allo Zambia e allo Yemen, ha realizzato l'evento «*Ending Child Marriage. Towards a more Gender Equitable World*», promosso dal Ministro Mogherini, che ha consentito di consolidare il tema dei matrimoni precoci e forzati tra le priorità dell'ONU nel campo dei diritti umani. Tale evento ha rappresentato un ulteriore contributo che auspicabilmente potrà condurre nel prossimo mese di dicembre all'approvazione della prima risoluzione ONU su tale tema. Al di là degli strumenti

normativi, ciò che sta a cuore al nostro Paese è poi l'azione sul terreno, in considerazione del forte radicamento culturale e della natura consuetudinaria del fenomeno. Quanto all'Iraq, Paese con il quale l'Italia intrattiene intensi rapporti bilaterali, segnala che dopo il cambio di Governo il progetto di legge si trova adesso su un binario morto in Parlamento. Ciò nonostante, anche grazie alla presentazione della risoluzione in titolo, vi è adesso l'occasione per richiamare nuovamente l'attenzione sul tema, sia nei rapporti bilaterali che nelle sedi internazionali. Quanto al testo dell'atto in titolo, considerata la sua risalente presentazione, avanza una proposta di riformulazione finalizzata per lo più ad attualizzarne le premesse (*vedi allegato 1*).

Maria Edera SPADONI (M5S) accoglie la proposta di riformulazione testé presentata a condizione che possa essere ripristinato il seguente punto della premessa: «l'Iraq sta vivendo oggi uno dei momenti più violenti della sua storia, con continui attentati che hanno raggiunto, se non superato, la disastrosa situazione conosciuta nel 2008». Esprime, in particolare, compiacimento per la proposta di riformulazione dell'impegno, espresso dal Governo in termini assai più stringenti, ritenendo che esso configuri un impor-

tante precedente sul terreno della condizionalità degli aiuti.

Il viceministro Lapo PISTELLI condivide il ripristino della premessa richiamata dalla presentatrice, precisando che la sua soppressione era finalizzata a non correlare il fenomeno dei matrimoni forzati alla condizione di fragilità di Paesi come l'Iraq, trattandosi di pratica diffusa anche in Stati assai stabili.

Maria Edera SPADONI (M5S), nell'esprimere apprezzamento per l'andamento complessivo della discussione, segnala che la risoluzione sarà sottoscritta da tutti i componenti del gruppo del Movimento Cinque Stelle.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unanimità la risoluzione in titolo come riformulata, che assume il numero 8-00083 (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 15.45 alle 15.50.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00338 Spadoni: Sul rispetto dei diritti dell'infanzia e delle donne in Iraq in riferimento alla questione delle spose bambine.**PROPOSTA DI RIFORMULAZIONE PRESENTATA
DAL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**

La III Commissione,

premessi che:

la *Jaafari personal status law*, dal nome del sesto Imam a cui la legge si ispirerebbe, è attualmente in discussione nel Parlamento iracheno;

la legge ha lo scopo di abbassare l'età matrimoniale per le bambine dai 18 ai 9 anni, legalizzare lo stupro familiare e portare a numerose restrizioni che ridurrebbero le donne in un vero e proprio stato di segregazione, come la custodia in automatico dei figli all'uomo in caso di divorzio;

attualmente in Iraq l'età legale minima per il matrimonio è di 18 anni senza il consenso dei genitori, ma scende a 15 anni con l'approvazione di un tutore;

la nuova norma, che estende l'età del divorzio a iracheni con non meno di 8 anni e 8 mesi (conto derivante dalle particolarità del calendario islamico), introduce di fatto la possibilità di legarsi in matrimonio sin da quella tenera età;

la percentuale di coppie con sposi minorenni è salita dal 15 per cento del 1997 al 25 per cento del 2011;

molti considerano la legislazione ora vigente in Iraq una delle più avanzate e progressiste del Medio Oriente sui diritti delle donne in materia di matrimonio, eredità e custodia dei figli, ma i difensori della proposta, a partire dallo stesso Ministro della giustizia Hassan al-Shammari

pro tempore (aderente al partito Fadhila), sostengono che la legge attuale violi il codice della sharia;

secondo l'ONU le spose bambine sarebbero circa 60 milioni, molte delle quali vivrebbero proprio in Medio Oriente;

il progetto di legge in questione è stato già approvato nel mese di febbraio 2014 dal precedente Consiglio dei ministri iracheno;

in vista delle elezioni politiche del 30 aprile, secondo alcuni analisti politici, questo sarebbe stato un chiaro tentativo da parte del partito Fadhila per ottenere consenso, aumentando il sentimento identitario degli sciiti e anche un atto d'indipendenza dall'Occidente;

l'Iraq è stato poi chiamato a confrontarsi, a partire da giugno, con la peggiore crisi militare e politico-istituzionale post-2003 a seguito dell'avanzata nella provincia di Anbar delle milizie jiadiste dell'ISIL infiltratesi nel Paese attraverso il poroso confine con la Siria e forti del supporto di una variegata galassia di altre componenti dell'insorgenza sunnita;

anche grazie alla pressione della comunità internazionale, si sono registrati successivamente sviluppi positivi per il riavvio del processo politico. Dopo l'incarico conferito l'11 agosto, da parte del nuovo Presidente della Repubblica Fouad

Massum, ad Haidar Al Abadi, il Parlamento iracheno ha votato la fiducia al nuovo esecutivo lo scorso 8 settembre. I Ministri della difesa e degli interni sono stati nominati lo scorso 18 ottobre, consentendo il completamento della squadra di Governo;

lo Stato iracheno ha firmato e ratificato la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne del 1986 e la Convenzione sui diritti dei bambini del 1994,

impegna il Governo

a mantenere alta l'attenzione sul progetto di legge adottato dal precedente Governo iracheno ed ereditato dall'attuale Parlamento, anche in vista di possibili futuri passi che si dovessero rendere necessari per impedire la sua eventuale adozione, nel rispetto degli accordi internazionali sottoscritti e ratificati a difesa della dignità umana e dei diritti dell'infanzia e delle donne.

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00338 Spadoni: Sul rispetto dei diritti dell'infanzia e delle donne in Iraq in riferimento alla questione delle spose bambine.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premesso che:

la *Jaafari personal status law*, dal nome del sesto Imam a cui la legge si ispirerebbe, è attualmente in discussione nel Parlamento iracheno;

la legge ha lo scopo di abbassare l'età matrimoniale per le bambine dai 18 ai 9 anni, legalizzare lo stupro familiare e portare a numerose restrizioni che ridurrebbero le donne in un vero e proprio stato di segregazione, come la custodia in automatico dei figli all'uomo in caso di divorzio;

attualmente in Iraq l'età legale minima per il matrimonio è di 18 anni senza il consenso dei genitori, ma scende a 15 anni con l'approvazione di un tutore;

la nuova norma, che estende l'età del divorzio a iracheni con non meno di 8 anni e 8 mesi (conto derivante dalle particolarità del calendario islamico), introduce di fatto la possibilità di legarsi in matrimonio sin da quella tenera età;

la percentuale di coppie con sposi minorenni è salita dal 15 per cento del 1997 al 25 per cento del 2011;

molti considerano la legislazione ora vigente in Iraq una delle più avanzate e progressiste del Medio Oriente sui diritti delle donne in materia di matrimonio, eredità e custodia dei figli, ma i difensori della proposta, a partire dallo stesso Ministro della giustizia Hassan al-Shammari

pro tempore (aderente al partito Fadhila), sostengono che la legge attuale violi il codice della sharia;

secondo l'ONU le spose bambine sarebbero circa 60 milioni, molte delle quali vivrebbero proprio in Medio Oriente;

il progetto di legge in questione è stato già approvato nel mese di febbraio 2014 dal precedente Consiglio dei ministri iracheno;

in vista delle elezioni politiche del 30 aprile, secondo alcuni analisti politici, questo sarebbe stato un chiaro tentativo da parte del partito Fadhila per ottenere consenso, aumentando il sentimento identitario degli sciiti e anche un atto d'indipendenza dall'Occidente;

l'Iraq sta vivendo oggi uno dei momenti più violenti della sua storia, con continui attentati che hanno raggiunto, se non superato, la disastrosa situazione conosciuta nel 2008;

l'Iraq è stato poi chiamato a confrontarsi, a partire da giugno, con la peggiore crisi militare e politico-istituzionale post-2003 a seguito dell'avanzata nella provincia di Anbar delle milizie jihadiste dell'ISIL infiltratesi nel Paese attraverso il poroso confine con la Siria e forti del supporto di una variegata galassia di altre componenti dell'insorgenza sunnita;

anche grazie alla pressione della comunità internazionale, si sono registrati successivamente sviluppi positivi per il

riavvio del processo politico. Dopo l'incarico conferito l'11 agosto, da parte del nuovo Presidente della Repubblica Fouad Massum, ad Haidar Al Abadi, il Parlamento iracheno ha votato la fiducia al nuovo esecutivo lo scorso 8 settembre. I Ministri della difesa e degli interni sono stati nominati lo scorso 18 ottobre, consentendo il completamento della squadra di Governo;

lo Stato iracheno ha firmato e ratificato la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne del 1986 e la Convenzione sui diritti dei bambini del 1994,

impegna il Governo

a mantenere alta l'attenzione sul progetto di legge adottato dal precedente Governo iracheno ed ereditato dall'attuale Parlamento, anche in vista di possibili futuri passi che si dovessero rendere necessari per impedire la sua eventuale adozione, nel rispetto degli accordi internazionali sottoscritti e ratificati a difesa della dignità umana e dei diritti dell'infanzia e delle donne.

(8-00083) « Spadoni, Manlio Di Stefano, Sibilia, Del Grosso, Di Battista, Grande, Scagliusi ».